

**Campidoglio**

Contro il debito  
una consulenza  
da due milioni  
E scoppia la lite

**Campidoglio** Due milioni per consulenze tecnico-contabili

# Il commissario sul debito? Esoso E tra Pd e Pdl scoppia la polemica

di FABRIZIO PERONACI

Il commissario per il rientro del debito del Comune di Roma, che già a marzo fece parlare di sé per il non trascurabile onorario di circa 400 mila euro l'anno, ha bisogno di «consulenze» esterne: 2 milioni 194 mila 200 euro in un biennio finalizzati a un supporto «tecnico-contabile» che, evidentemente, si ritiene non possa arrivare dagli uffici capitolini. La novità di Ferragosto (il bando è di due giorni fa), che segue di una settimana la nomina dello stesso operosissimo commissario Massimo Varazzani (nella foto) a vicepresidente Enav e consigliere della Sogei (oltre che amministratore delegato di Fintecna), non è passata inosservata. E ha scatenato un aspro scontro politico. Con qualche gaffe e dichiarazioni infarcite di proverbi e citazioni riadattate in salsa romana. «Le lacrime versate dal sindaco sulla forte contrazione di risorse ai Comuni a questo punto sono solo di cocodrillo»,

ha aperto il fuoco Dario Nanni, consigliere comunale del Pd. E uno.

La «megaconsulenza milionaria», incalza Nanni, uno che ad Alemanno difficilmente le manda a dire, «in presenza di una manovra che strangola gli enti locali, finisce per somigliare alla parodia di Dracula presidente dell'Avis». Non originalissima, ma efficace. E rafforzata da un altro attacco del collega di partito Athos De Luca: «Anziché sprecare soldi in super consulenze, perché il sindaco ha desertificato la ragioneria senza dotarla di personale adeguato?». Peccato che le informazioni siano state un po' imprecise.

«Per gli esponenti della sinistra il sonno della ragione genera sviste», ha subito replicato Federico Guidi, presidente pdl della commissione Bilancio, per poi ricordare «molto sommessamente un fatto incontrovertibile: il bando in questione è opera del commissario straordinario e non di Roma capitale». Traduzione: il costo della consulenza è a carico del Tesoro, quindi la sinistra la smetta di accusarci e strillare allo spreco, pardon, «di prendere lucciole per lanterne». Da Goya alla più vieta e dozzinale delle frasi fatte, ma tant'è.

Resta il fatto, comunque, che quei due milioni e passa sempre dalle casse pubbliche usci-

ranno. Il che induce Marco Miccoli, segretario del Pd romano, a parlare di «insulto ai più poveri, uno schiaffo in faccia alle fasce più bisognose». Passano un paio d'ore, e da Eugenio Patané, presidente del Pd capitolino, arriva una correzione di tiro: «Con che credibilità il vicesindaco Belviso minaccia di tagliare i servizi e assiste silente a un esborso così ingiustificato?».

Ecco, i termini della questione, adesso, sono inquadrati correttamente. Ma Domenico Naccari, consigliere pdl, non si fa sfuggire l'occasione: «Il Pd, come il lupo, perde il pelo ma non il vizio, e ora ci accusa di non aver contrastato questa scelta». Esatto, «hanno preso un granchio», segue a ruota Giordano Tredicine, anche lui Pdl. Ma a quanto ammonta questo benedetto debito e, soprattutto, come si pensa di ripianarlo? Nessuno, nel furore della vis polemica, ne fa cenno. Eppure sono 12 miliardi, «mica bruscolini»...

